



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

6-7-8 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

6-7-8 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

AGRICOLTURA Il progetto: realizzare bacini di accumulo per garantire l'acqua ai campi

Polesine, terra di laghi anti-siccità

Intanto, i prossimi 15 giorni dovrebbero essere caratterizzati da precipitazioni deboli ma costanti

Marco Randolo

ROVIGO - La grande siccità sta per terminare. Ma il mondo dell'agricoltura non abbassa la guardia. Anzi, guarda ancora con preoccupazione alle sorti delle colture, a partire dalla prossima campagna cerealicola, dopo due mesi e mezzo di pioggia praticamente assente.

Un argomento messo sul tavolo dai Consorzi di bonifica che, nei giorni scorsi, hanno incontrato l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan. "L'assessore - spiega Mauro Visentin, numero uno del Consorzio di Bonifica Adige Po - ci ha spiegato la sua strategia per contrastare un problema, quello della siccità, che sta diventando endemico: negli ultimi dieci anni, infatti, abbiamo assistito ad una progressiva diminuzione delle precipitazioni". Le soluzioni prospettate dalla regione sono soprattutto di medio-lungo termine, non ad effetto immediato.

"Proposte che come Consorzio condividiamo in pieno", spiega Visentin. Prima mossa, creare una "cabina di regia" che metta allo stesso tavolo, oltre alla regione,

Consorzi di bonifica e associazioni di categoria del mondo agricolo per arrivare "ad una razionalizzazione - parole ancora di Visentin - delle strategie di irrigazione. Purtroppo i tempi sono cambiati, e non si può pensare di attingere sempre tutti e nello stesso momento dai canali di bonifica. Bisogna pensare, tutti assieme, ad una specie di calendario

che concili le esigenze delle aziende di abbeverare i campi con quelle del Consorzio".

Secondo step, strettamente legato, la creazione di appositi bacini di laminazione: laghetti artificiali dove accumulare l'acqua quando ce n'è per poterla poi rilasciare nei mesi di siccità. Un'idea già prospettata dallo stesso Visentin e fatta propria dalla regione. "E' presto per dire dove potrebbero sorgere bacini di questo tipo - dice ancora il numero uno del Consorzio polesano - certo è che tutti e tre gli ambiti del nostro territorio, l'Alto, il Medio Polesine e il Delta, avrebbero bisogno di infrastrutture di questo tipo. Dovrebbero

essere le aziende agricole più grandi, che ne hanno la possibilità, a farsi carico di questo problema. Comunque ci sarà tempo per discuterne". In attesa di avere i bacini, comunque, il Consorzio di bonifica si prepara ad aprire le chiuse. Obiettivo, riempire gli scoli più piccoli. Anche - e forse soprattutto - per dare respiro alla falda, che attualmente è un metro e mezzo sotto il livello normale. In pratica, secca, o quasi. "Lasceremo defluire l'acqua nei canali più piccoli - annuncia infatti Visentin - nel limite del possibile, dato che anche l'Adige, da cui pesciamo, che il Po sono attualmente molto bassi". Dal cielo, comunque, do-

vrebbe venire un buon aiuto. Da oggi, e per circa 15 giorni, infatti, il Polesine sarà al centro di una perturbazione. Non sarà una pioggia battente, ma ogni giorno - o quasi - le nuvole scaricheranno qualche millimetro d'acqua sul nostro territorio. Piogge deboli, a tratti moderate, che ci accompagneranno quasi senza sosta per due settimane. Secondo le previsioni, cadranno pochi millimetri di pioggia al giorno: tra i 3 e i 10, a seconda dei giorni. Con un picco previsto per giovedì prossimo, quando si attendono 15 millimetri d'acqua. Circa la metà di quanta ne è caduta nell'intero mese di gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Novissimo in degrado Il caso va alla Camera

CHIOGGIA - «Nei giorni scorsi gli abitanti di Valli, frazione del comune di Chioggia, hanno denunciato ancora una volta lo stato di degrado e di abbandono del canale Novissimo. I residenti continuano a fare i conti con argini "colabrodo", abitazioni a rischio di allagamenti e colture minacciate da incursioni saline, denunciando lo stato di continua emergenza in cui sono costretti a vivere. Nonostante le denunce e le proteste la situazione, però, sembra non trovare soluzione». Così Oreste Pastorelli, deputato del Psi e componente della commissione Ambiente della Camera, nell'interrogazione presentata ai ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente. «La totale mancanza di manutenzione degli argini e delle sponde - prosegue il parlamentare socialista - sta causando

seri e preoccupanti problemi di tenuta idraulica e di difesa del territorio circostante. Per questo ho chiesto al Governo se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa di competenza affinché siano individuati al più presto gli interventi necessari per la messa in sicurezza degli argini e delle sponde del canale Novissimo allo scopo di salvaguardare un importante canale navigabile della laguna sud di Venezia ed i residenti che vedono, ogni giorno, minacciate le case, le attività e le colture».



OPERE. L'europarlamentare Damiano Zoffoli domani sarà a Povegliano e incontrerà i sindaci interessati al collegamento

Ciclabile, sette Comuni pronti a battere cassa all'Europa

La pista unirebbe San Giovanni con buona parte del villafranchese ma fino ad aprire doveva ricevere 2 milioni da Venezia, ora non più

Maria Vittoria Adami

Si tenta la carta del finanziamento europeo per la pista ciclabile delle Risorgive. Povegliano ospiterà domani l'europarlamentare Damiano Zoffoli, membro della commissione Ambiente al parlamento europeo, accompagnato dall'onorevole Diego Zardini (Partito democratico).

L'europarlamentare visiterà villa Balladoro e l'ex base missilistica militare, ma incontrerà anche la «Federazione Amici della bicicletta» con il Consorzio di bonifica e i sindaci dei Comuni interessati al progetto della pista ciclabile. L'opera, che ha un costo complessivo di due milioni di euro, aveva ricevuto, ad aprile del 2015, dalla Regio-

ne Veneto, un milione e mezzo di contributo, al quale ora, però, non può più attingere.

Al politico Zoffoli gli enti riuniti chiederanno un impegno per verificare se ci siano speranze per il reperimento di fondi europei che possano supportare un'iniziativa che va a tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini e che innesci opportunità in tema di turismo rurale.

La ciclabile in questione collegherebbe San Giovanni Lupatoto (capofila del progetto) a Valeggio, passando per Zevio, Buttapietra, Vigasio, Castel d'Azzano, Povegliano e Villafranca, lungo il canale raccoglitore del Consorzio di bonifica. Quest'ultimo ha già speso 15mila euro in consulenze tecniche e geologiche e doveva farsi carico della realizzazione e della gestione e manutenzione dell'opera, perché passerebbe su terreni di sua competenza. I Comuni, nel frattempo, hanno lavorato con i loro uffici tecnici per definire il tracciato nella parte di loro competenza, accantonando la cifra calcolata in base all'entità del progetto sul proprio territorio, per arrivare ai cinquecentomila eu-

Il finanziamento è stato perso perché la Regione ha tagliato i fondi da 27 milioni a 14 milioni



Pista ciclabile nel villafranchese: nuovo progetto in attesa di fondi per la realizzazione

ro che mancavano per coprire l'intero importo dell'opera.

Il taglio dei finanziamenti regionali, però, è stato una doccia fredda. La Regione ha ridimensionato (senza comunicarlo in questi mesi ai sindaci) il fondo di 27 milioni di euro per i 23 progetti di ciclabili, annunciato nell'aprile scorso, portandolo a 14 milioni. Nel frattempo, ha rielaborato la graduatoria con nuovi criteri. I progetti sono finanziati fino a esaurimento dei fondi. E la pista delle Risorgive, piazzatasi dodicesima in elenco, è ora la prima dei non finanziati.

L'incontro con Zoffoli su questo tema sarà alle 18.30. Prima, attorno alle 17, è stato invitato a visitare villa Balladoro e l'ex base missilistica militare acquisita di recente da Povegliano e che diventerà un ecomuseo diffuso, comprensivo della villa, con i suoi reperti dell'età del Bronzo, ma anche della pista delle Risorgive che aggancerebbe quella di Peschiera-Mantova, collegata a sua volta al tracciato del Sole, diretto al Brennero.

«Cerchiamo risorse e supporti per la valorizzazione del patrimonio archeologico, storico, culturale e ambienta-

le a livello europeo e l'ecomuseo racchiude tutti i diversi progetti», spiega il sindaco di Povegliano, Anna Maria Bigon (Pd), che a dicembre aveva invitato anche il sottosegretario ai Beni culturali, Ilaria Borletti Buitoni, a vedere villa Balladoro per chiedere un supporto finanziario. «La visita di Zoffoli sarà un'occasione per aprire la strada dei finanziamenti europei, indispensabili per un progetto ambizioso che ha tutte le carte in regola per diventare un'interessante meta con opportunità anche economiche». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO. Il cantiere del genio civile parte lunedì e durerà sei mesi

L'alveo del Timonchio va messo in sicurezza

Saranno tagliate piante e sistemate le sponde. Il costo di 350 mila euro sarà a carico dell'ente

Ripristino ambientale in arrivo per il torrente Timonchio. Partiranno in questi giorni i lavori del genio civile per la messa in sicurezza del piccolo corso d'acqua, nel suo tratto compreso tra il ponte di viale dell'Industria fino alla confluenza con il torrente Boldoro in comune di Schio. Gli interventi, che dureranno per il prossimi sei mesi circa, proseguiranno anche nel contiguo territorio di Marano Vicentino.

La sistemazione era divenuta ormai indispensabile lungo le sponde, a causa della presenza di vegetazione infestante e di piccoli crolli che avevano interessato gli argini. Il genio civile provvederà inoltre alla sistemazione dell'alveo. In particolare verranno eseguiti i seguenti lavori: taglio delle piante infestanti e abbattimento delle piante d'alto fusto; parziale o totale ricostruzione dei rivestimenti delle sponde in calcestruzzo o con lastre di pietra, a seconda della tipologia di origine, in funzione dell'estensione dei crolli; scavo di sbancamento nell'alveo per la ricalibratura dello stesso in rapporto alla portata



Interventi da lunedì sul torrente Timonchio. FOTO DONOVAN CISCATO

d'acqua nei periodi di piena; ricostruzione di soglie stabilizzatrici di fondo con pietra duro di cava, per evitarne l'erosione. Verranno inoltre costruite nuove soglie stabilizzatrici di fondo con grossi massi di pietrame fittamente accostati, posato pietrame per scogliere e realizzata la sottofondazione dei rivestimenti delle sponde se ancora integri ma ad elevato rischio di crollo. Alcuni brevi tratti di rivestimenti delle sponde rovinati, ma non pericolanti, verranno ricostruiti.

«È ormai da oltre un anno – afferma l'assessore all'ambiente Anna Donà – che que-

sta Amministrazione sta lavorando in forte sinergia con i vari enti coinvolti nella tutela dell'ambiente e del territorio. Tra questi in particolare il corpo forestale, il consorzio di bonifica e il genio civile. Questa collaborazione consente di migliorare l'efficacia degli interventi, sia dal punto di vista della pianificazione che del reperimento delle risorse, come dimostra anche quest'ultimo intervento». Proprio grazie alla sinergia tra enti, questo intervento da 350 mila euro, a carico del genio civile, potrà partire a breve. • S.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



URBANISTICA A SOLESINO**Piano degli interventi che punta alla riqualificazione****► SOLESINO**

Approvato in consiglio comunale il nuovo Piano degli interventi. Il Comune si è così dotato dello strumento che segnerà il futuro sviluppo urbanistico e edilizio del territorio, individuandone e disciplinandone gli interventi di tutela, valorizzazione, organizzazione e trasformazione. Un risultato importante, il cui processo di studio era partito ancora durante la precedente amministrazione del sindaco Barin. Negli ultimi anni si è proceduto poi alla raccolta e alla discussione delle manifestazioni di interesse da parte dei cit-

tadini. Il Piano, oltre a rappresentare un quadro di riferimento per l'attività del settore urbanistico - edilizio, costituisce la struttura di base indispensabile per i futuri interventi di programmazione urbanistica, con i contenuti innovativi relativi agli accordi pubblico-privato.

Tale strumento rappresenta così la manifestazione di volontà dell'amministrazione sulle importanti scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio, tenuto conto dei suggerimenti e delle prescrizioni urbanistiche sull'utilizzo del territorio della Provincia e della Regione. Diverse le novi-

tà introdotte rispetto all'attuale Prg. Innanzitutto si prevedono un minore utilizzo e consumo del territorio rispetto al passato, orientando le scelte verso la riqualificazione degli edifici già esistenti. Nella realizzazione del Piano si è cercato di prestare molta attenzione agli accordi pubblico-privato, con possibilità di recepirli ove possibile, come previsto dalla normativa nazionale. Sono state poi regolamentate le perequazioni urbanistiche. Dopo l'alluvione del 2014, ritenendo alcune tipologie di costruzioni non più idonee ai cambiamenti climatici, una volta acquisiti i pareri idrogeologici del Consorzio di bonifica e del Genio civile, si è deciso di vietare la costruzione di locali seminterrati e interrati, con apertura diretta verso l'esterno, prevedendo invece, a compensazione, un maggior volume edificatorio. Infine sono state riviste e aggiornate le metodologie di calcolo delle superfici e volumi, prevedendo, allo stesso tempo, compensazioni con tipologie e metodologie costruttive alternative. Per quanto riguarda gli incentivi allo sviluppo di energie alternative, c'è la conferma di quanto già previsto dal "Piano casa" nazionale.

logici del Consorzio di bonifica e del Genio civile, si è deciso di vietare la costruzione di locali seminterrati e interrati, con apertura diretta verso l'esterno, prevedendo invece, a compensazione, un maggior volume edificatorio. Infine sono state riviste e aggiornate le metodologie di calcolo delle superfici e volumi, prevedendo, allo stesso tempo, compensazioni con tipologie e metodologie costruttive alternative. Per quanto riguarda gli incentivi allo sviluppo di energie alternative, c'è la conferma di quanto già previsto dal "Piano casa" nazionale.

Alessandro Cesarato

20 | Montebelluna | Conelve | Este | Montebelluna

MONSELICE ► I LICENZIAMENTI DELLA COOP LIBERA

Via dalla Nek dopo oltre due mesi di lotta
Ad Cobas, 41 ex 26 lavoratori hanno dovuto alla fine accettare l'accordo proposto. Sono allo stress delle forze



Sr10 sparita dal bilancio regionale
Per il Cico, oltre 16 milioni in meno

Carabinieri in Consiglio
Regione: sull'indagine sanitaria

Piano degli interventi che punta alla riqualificazione
Approvato in consiglio comunale il nuovo Piano degli interventi. Il Comune si è così dotato dello strumento che segnerà il futuro sviluppo urbanistico e edilizio del territorio, individuandone e disciplinandone gli interventi di tutela, valorizzazione, organizzazione e trasformazione. Un risultato importante, il cui processo di studio era partito ancora durante la precedente amministrazione del sindaco Barin. Negli ultimi anni si è proceduto poi alla raccolta e alla discussione delle manifestazioni di interesse da parte dei cittadini. Il Piano, oltre a rappresentare un quadro di riferimento per l'attività del settore urbanistico - edilizio, costituisce la struttura di base indispensabile per i futuri interventi di programmazione urbanistica, con i contenuti innovativi relativi agli accordi pubblico-privato. Tale strumento rappresenta così la manifestazione di volontà dell'amministrazione sulle importanti scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio, tenuto conto dei suggerimenti e delle prescrizioni urbanistiche sull'utilizzo del territorio della Provincia e della Regione. Diverse le novità introdotte rispetto all'attuale Prg. Innanzitutto si prevedono un minore utilizzo e consumo del territorio rispetto al passato, orientando le scelte verso la riqualificazione degli edifici già esistenti. Nella realizzazione del Piano si è cercato di prestare molta attenzione agli accordi pubblico-privato, con possibilità di recepirli ove possibile, come previsto dalla normativa nazionale. Sono state poi regolamentate le perequazioni urbanistiche. Dopo l'alluvione del 2014, ritenendo alcune tipologie di costruzioni non più idonee ai cambiamenti climatici, una volta acquisiti i pareri idrogeologici del Consorzio di bonifica e del Genio civile, si è deciso di vietare la costruzione di locali seminterrati e interrati, con apertura diretta verso l'esterno, prevedendo invece, a compensazione, un maggior volume edificatorio. Infine sono state riviste e aggiornate le metodologie di calcolo delle superfici e volumi, prevedendo, allo stesso tempo, compensazioni con tipologie e metodologie costruttive alternative. Per quanto riguarda gli incentivi allo sviluppo di energie alternative, c'è la conferma di quanto già previsto dal "Piano casa" nazionale.

Approvato in consiglio comunale il nuovo Piano degli interventi. Il Comune si è così dotato dello strumento che segnerà il futuro sviluppo urbanistico e edilizio del territorio, individuandone e disciplinandone gli interventi di tutela, valorizzazione, organizzazione e trasformazione. Un risultato importante, il cui processo di studio era partito ancora durante la precedente amministrazione del sindaco Barin. Negli ultimi anni si è proceduto poi alla raccolta e alla discussione delle manifestazioni di interesse da parte dei cittadini. Il Piano, oltre a rappresentare un quadro di riferimento per l'attività del settore urbanistico - edilizio, costituisce la struttura di base indispensabile per i futuri interventi di programmazione urbanistica, con i contenuti innovativi relativi agli accordi pubblico-privato. Tale strumento rappresenta così la manifestazione di volontà dell'amministrazione sulle importanti scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio, tenuto conto dei suggerimenti e delle prescrizioni urbanistiche sull'utilizzo del territorio della Provincia e della Regione. Diverse le novità introdotte rispetto all'attuale Prg. Innanzitutto si prevedono un minore utilizzo e consumo del territorio rispetto al passato, orientando le scelte verso la riqualificazione degli edifici già esistenti. Nella realizzazione del Piano si è cercato di prestare molta attenzione agli accordi pubblico-privato, con possibilità di recepirli ove possibile, come previsto dalla normativa nazionale. Sono state poi regolamentate le perequazioni urbanistiche. Dopo l'alluvione del 2014, ritenendo alcune tipologie di costruzioni non più idonee ai cambiamenti climatici, una volta acquisiti i pareri idrogeologici del Consorzio di bonifica e del Genio civile, si è deciso di vietare la costruzione di locali seminterrati e interrati, con apertura diretta verso l'esterno, prevedendo invece, a compensazione, un maggior volume edificatorio. Infine sono state riviste e aggiornate le metodologie di calcolo delle superfici e volumi, prevedendo, allo stesso tempo, compensazioni con tipologie e metodologie costruttive alternative. Per quanto riguarda gli incentivi allo sviluppo di energie alternative, c'è la conferma di quanto già previsto dal "Piano casa" nazionale.

Argini ricostruiti dopo l'alluvione

Terminato a Ponte San Nicolò un intervento idraulico, arriva pure Bottacin



L'argine ricostruito

► PONTE SAN NICOLÒ

Erano 42 le frane sugli argini segnalate nel territorio di Ponte San Nicolò dopo l'alluvione del 2010 e la piena distruttiva del Natale di quell'anno. Oggi le ferite sono molto di meno, grazie ai lavori di sistemazione compiuti dal Genio Civile. Ieri mattina, l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin si è recato in visita sugli argini di Ponte San Nicolò per osservare l'esito dell'ultimo lavoro realizzato: la ricostruzione della "sottobanca" in solida massicciata nel tratto verso Roncaglia di fronte al Parco Vita. Ha spiegato Bottacin: «Ho voluto osservare alcu-

ni di questi interventi definiti "minori", perché meno costosi e meno visibili, distribuiti lungo le aste fluviali ma importantissimi per la sicurezza idraulica del territorio tanto quanto le grandi». Ma c'è bisogno anche delle grandi opere: «Abbiamo speso un miliardo di euro. Ce ne vorrebbero almeno altri 2 miliardi e 300 milioni. Poche settimane fa siamo riusciti ad ottenere dal Governo 104 milioni per alcuni interventi nel Vicentino e a Mestre». Prosegue anche l'iter per l'idrovia, attualmente in fase di progettazione da parte di uno studio proprio di Ponte San Nicolò, con la supervisione del professor d'Alpaos: «La

Regione sta lavorando per questo: quest'opera, da sola, vale oltre 500 milioni di euro. Ci stiamo attivando per reperire i finanziamenti anche in Europa. L'idrovia, oltre a fare da canale scolmatore per Padova, garantirà una dorsale di comunicazione con il porto di Venezia». Al sopralluogo non c'era il sindaco Enrico Rinunzini: «Mi dispiace non averne avuto notizia. Rinnovo il grazie al Genio Civile per i lavori eseguiti: nei prossimi mesi a Ponte San Nicolò partiranno altri due interventi lungo gli argini, ma restano comunque dei cerotti sulle ferite. L'unica cura risolutiva sarà l'idrovia». **Andrea Canton**



FOSSALTA**Al via la pulizia
del canale
Lugugnana**

FOSSALTA

Sono da poco iniziati gli interventi di pulizia del canale Lugugnana, che comprenderanno il tratto dal ponte di Via Nievo fino al confine di Teglio Veneto, grazie all'interessamento del Consorzio di bonifica Veneto Orientale. I lavori sono necessari per migliorare lo scolo delle acque piovane attraverso il centro abitato di Fossalta in occasione di grandi precipitazioni. Seppur l'intervento presenti proprio nel tratto urbano le maggiori problematiche legate alla difficoltà di accesso da parte delle macchine operatrici al canale, l'amministrazione si ritiene comunque soddisfatta per l'opera in corso, e chiede la massima disponibilità dei proprietari dei fondi attraverso i quali il Consorzio sta operando.

Il sindaco Noel Sidran sottolinea che questi lavori si inseriscono in un programma più importante che prevederà nell'anno in corso la pulizia della rete idraulica minore e due interventi con nuove tubazioni di attraversamento in via Bettoni per il miglioramento delle condizioni di scolo dell'area nord del centro abitato di Fossalta, per i quali l'amministrazione ha già trasferito al Consorzio Bonifica i fondi necessari. (r.p.)



SAN DONÀ**Un comitato per il Museo della bonifica**

► SAN DONÀ

Tutela del museo della Bonifica, oggi nasce il comitato che si oppone al progetto di spostamento nel centro cittadino. A promuoverlo è l'ex direttore, Dino Casagrande, che era anche vice segretario comunale, da sempre determinato nel difendere la sede dove si trova, davanti al cimitero. I promotori del comitato si sono riuniti ieri al caffè Dersut con tutti quelli che saranno soci fondatori del Comitato Spontaneo "Difendere il museo della bonifica per difendere la nostra identità". «Il nostro obiettivo», dice Casagrande, «è quello di

salvaguardare l'esistente. I comportamenti che saranno messi in atto dall'amministrazione o da altre amministrazioni che vanno contro il nostro obiettivo cercheremo di contenerli e di contrastarli anche attraverso una disponibilità alla collaborazione. È così ci dobbiamo opporre anche all'eventuale azione del consorzio di bonifica che molto probabilmente non sa come usare gli spazi liberi del palazzo, anziché chiudere Portogruaro e concentrare tutto qua. E quindi è favorevole a smembrare il museo per creare qualcosa che c'è già e che va invece valorizzata e sostenuta.».

«Il Comitato sarà apartitico, assolutamente», aggiunge Casagrande, «ma va da sé che il comitato non può essere apolitico perché il comitato ha una finalità eminentemente politica che è quella di contrastare tutti coloro che vogliono cancellare, e lo si sta già facendo con l'inattività, con il depotenziamento dell'organico, un servizio importante per la città come il museo. Smembrandolo e trasferendolo dalla sua sede attuale vuol dire anche far spendere alla collettività somme ingenti per ristrutturazioni, servizi, sottoservizi, e il temuto raddoppio dei costi di gestione».

(g.ca.)



TRA VIA PORTO DI CAVERGNAGO E VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ

Incroccio maledetto, lettera a Conte

Sicurezza stradale in primo piano riguardo l'incrocio tra via Porto di Cavergnago e la regionale 14bis, via Martiri della Libertà. Il comitato Borgata Cavergnago che da anni spinge perché tutto il quadrante venga reso sicuro per auto, moto e per chi lo attraversa a piedi e in bici, ha scritto una lettera al presidente di Mestre, Vincenzo Conte, in vista delle conferenze di servizio comunale in programma (il 12 febbraio) e regionale (il 25 febbraio) che verteranno proprio sul progetto di rifacimento del punto nero della circolazione, dove, a ridosso di Natale, ha perduto la vita il giovanissimo centauro Vincenzo

Veneziano. Si legge: «Durante l'assemblea pubblica di dicembre l'assessore Boraso ha assicurato il suo fattivo interessamento affinché l'intervento di Veneto Strade fosse integrato da opere di collegamento e completamento di percorsi ciclopedonali sfruttando le possibilità che scaturivano da un'opportuna occupazione del sedime dell'esistente canale di scolo in gestione a Consorzio Acque Risorgive. Era già stato ipotizzato da parte degli uffici comunali uno studio di fattibilità per il raccordo dall'incrocio alle tratte ciclopedonali, a ridosso del supermercato In's e della Vallenari Bis Sud. «Doverosa e

indispensabile», spiega Mara Franco, presidente del Comitato, «la messa in sicurezza dell'incrocio anche per i percorsi ciclopedonali collegati utilizzati da pedoni e ciclisti, residenti e non». Nella zona insistono numerosi plessi scolastici, il palasport Taliercio e altri impianti sportivi, perciò sono moltissime le persone che si spostano in bici e che vorrebbero vedere completate le piste per evitare il pericoloso incrocio. Da qui il pressing su Conte e sull'assessore comunale «perché venga riesaminato il progetto esecutivo, riprendendo in considerazione le soluzioni alternative». (m.a.)



PIOVE DI SACCO Marino Zamboni del comitato è finalmente fiducioso

«Idrovia? Stavolta ci siamo»

Nicola Benvenuti

PIOVE DI SACCO

Idrovia Padova-Mare, questa è la volta buona: dopo tanti dibattiti e rinvii, durati una ventina d'anni, il prossimo 8 marzo, tra un mese giusto vedrà la luce il progetto preliminare dell'importante opera, cui dovrà seguire quella definitiva e poi quella esecutiva. Come spiega Marino Zamboni del coordinamento dei Comitati per l'Idrovia Padova-Mare «Il completamento di queste tre fasi (oltre alle autorizzazioni ambientali, gli eventuali ricorsi ed approfondimenti), è previsto dall'Autorità di bacino, nel piano redatto, entro il 2021». Aggiunge ancora Zamboni: «Il documento, che verrà inviato alla commissione Europea dopo l'approvazione nazionale entro il prossimo 22 marzo, contiene il preciso impegno previsto nella somma di 5 milioni di euro; questo impegno, condiviso con la Commissione Europea, rappresenta il "punto di non ritorno" per la realizzazione dell'opera; dal momento che l'utilità del completamento dell'Idrovia per la gestione delle piene del baci-



IDROVIA L'8 marzo si presenta il progetto preliminare

no Brenta-Bacchiglione, viene stabilita in un Piano organico di opere, il Piano per la Gestione da Rischio Alluvioni». Il riferimento di costo dell'idrovia è lo studio di fattibilità, del settembre 2012, che indica in

534 milioni di euro il completamento dell'opera secondo la scelta (fra le 3 possibili), di navigabilità in 5. classe-europea con funzione di scolmatore di 350 mc/sec. Dai risultati della progettazione preliminare, emergerà la conferma del costo, che dipende in buona parte dalle soluzioni tecni-

che che verranno adottate e dalla possibilità di riutilizzo dei manufatti oggi già esistenti (13 ponti stradali ed uno ferroviario, 2 conche di navigazione oltre che gli oltre 10 km già scavati, su 27 complessivi). Per il coordinamento dei Comitati l'auspicio è quello di «contenere il costo, proponendo soluzioni ai problemi ambientali, che sono: la salvaguardia idraulica dei territori assieme alle laminazioni nel vicentino, la risoluzione e gestione del nodo idraulico del Novissimo e la salvaguardia dei territori di Mira».

L'8 marzo si presenta il progetto preliminare: l'infrastruttura sarà pronta entro il 2021

VI - Cronaca

PIOVE DI SACCO Incidente fatto senza in via Sacco di Corte: un giovane provoca un tamponamento. Denunciato per guida in stato di ebbrezza

MONSELICE Ieri mattina l'assemblea finale per valutare l'accordo raggiunto in prefettura

Nek, i lavoratori hanno detto «sì»

Chiusa la vertenza, finita anche l'occupazione del cantiere iniziata il 22 dicembre scorso

PIOVE DI SACCO Incontro Comitati e Invalenti

«Idrovia? Stavolta ci siamo»

GIULI INVALIDI Appello Erga salviamo rate e respingiamo stop alle auto in febbraio e marzo

ALTE PROSPERITÀ Briva di missione di specie esotiche

IL GAZZETTINO
Sabato 6 marzo 2016

PONTE SAN NICOLÒ Sopralluogo dell'assessore regionale a Roncavette a 5 anni dall'alluvione

Parola d'ordine: argini più sicuri

Cesare Arcolini

PONTE SAN NICOLÒ

L'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile del Veneto Gianpaolo Bottacin ha fatto visita ieri all'area arginale del Bacchiglione a Voltabarozzo e a Ponte San Nicolò. «Sto girando tutto il Veneto», ha detto, «per sincerarmi di persona dell'avanzamento dei lavori. Il nodo di Padova è uno dei punti più critici del Veneto e merita massima attenzione. Nello specifico a Ponte San Nicolò sono in corso interventi non costosi in rapporto per esempio alla costruzione di vasche di laminazione fatte altrove, ma fondamentali per la salvaguardia del territorio». Bottacin ha parlato della calibrazione degli alvei, della messa in sicurezza degli argini e lavori anche di manutenzione ordinaria che garantiscono, di fronte ad una possibile emergenza, maggiore sicurezza per i territori. «Si tratta di lavori all'apparenza di poco conto, invisibili agli occhi della collettività, ma che risultano fondamentali per la tutela degli argini». L'assessore ha messo sul piatto i costi di queste opere. «Ad oggi, in cinque anni, la Regione ha investito un miliardo di euro per la sicurezza idrogeologica del Veneto. Ma non bastano. Per completare

tutti i cantieri occorrono ulteriori 2 miliardi e 300 milioni. Stiamo lavorando insieme al ministero per portare a casa ulteriori risorse per queste opere». Padova e i comuni della provincia possono sentirsi sicuri a questo punto dei lavori? «L'indice di rischio sta diminuendo nel Padovano come del resto in tutto il Veneto, ma fino a quando non finiremo tutto ciò che ci siamo prefissi di fare, non sarà possibile stare completamente tranquilli. L'indice di rischio zero non esiste, ma ogni cantiere che apriamo e poi chiudiamo è un passo avanti fondamentale per scongiurare nella nostra regione ulteriori disastri idrogeologici e soprattutto mettere al sicuro territori e popolazioni da situazioni di pericolo». Stimolato sulle tempistiche e gli investimenti necessari a portare il sereno tra le popolazioni venete, l'assessore Gianpaolo Bottacin ha lanciato una frecciata chiara alle precedenti amministrazioni regionali. «Negli ultimi cinque anni abbiamo investito 100 milioni di euro in opere a salvaguarda del sistema idrogeologico. Nei precedenti ottant'anni è stato speso poco o nulla per far fronte a questo tipo di criticità». Il sopralluogo dell'assessore regionale a Ponte San Nicolò è stato salutato positivamente dalla popolazione loca-



SOPRALLUOGO La delegazione regionale ieri a Rincajette: argini più sicuri

**Bottacin: in 5 anni
investito 1 miliardo,
nei precedenti 80
solo pochi spiccioli**

le che, una volta per tutte, vuole riprendere una vita normale senza gli incubi del passato. I danni maggiori provocati dall'alluvione del 2010 si concentrarono nella frazione di Roncajette dove sorgono numerose case e aziende agricole, ma tutto il territorio nel suo complesso rimase sconvolto e impotente.



Stop alla centrale idroelettrica «Irregolarità sul Meschio»

SAN GIACOMO

Claudia Borsoi

VITTORIO VENETO

Secondo stop in sette mesi per i lavori di installazione di una centralina idroelettrica sul fiume Meschio, a San Giacomo. Dopo l'ordinanza emessa a giugno, la dirigente comunale Wanda Antoniazzi il 4 febbraio ne ha firmata una seconda. Solo pochi giorni prima i sopralluoghi eseguiti nei pressi dell'ex Mulino Farina, dove un anno fa si è aperto il cantiere, avevano fatto emergere delle difformità rispetto al progetto depositato in Comune. Nello specifico sono state riscontrate irregolarità sui lavori eseguiti su alveo e sponde del Meschio. La segnalazione sui lavori in corso per la costruzione di un impianto idroelettrico con po-

tenza inferiore ai 100KW è stata fatta dalla Provincia di Treviso il 2 febbraio e il giorno dopo il Comune ha eseguito un sopralluogo d'ufficio sul cantiere autorizzato nel maggio 2014.

Come si legge nell'ordinanza comunale, «nel punto di sbocco del canale derivato nell'alveo

del fiume è stata eseguita una tura (piccola chiusa ndr) in sassi, ghiaia e fango» che ha di fatto prosciugato il canale, intervento che «nel crono programma della Vinca (valutazione di incidenza ambientale) non è riportato», mentre il progetto prevedeva a monte delle paratie una tura con sacconi e massi da realizzarsi tra l'11 e il 15 marzo e non ora nel periodo di riproduzione di scazzoni e trote marmorate che popolano il Meschio. «Per poter eseguire la tura - ha evidenziato il sopralluogo - uno escavatore cingolato ha percorso per circa 20 metri l'argine sinistro del Meschio a partire

IL SOPRALLUOGO

«Lavori difformi dal progetto»

dal ponte di via Postumia ed è entrato nell'alveo, arrecando danni evidenti sia all'argine sia all'alveo, e a nord del punto di imbocco del canale di derivazione è stata alzata la sponda sinistra del fiume, modificandone la pendenza», con conseguente innalzamento della sponda destra non previsto. Situazione che ha portato la dirigente a firmare l'ordinanza contro cui i privati (le ditte Wels Hydro srl, Finbaxx srl, Ge.Co srl, Zeco e il direttore dei lavori Armando Merluzzi) potranno opporsi al Tar del Veneto.



ODERZO Rischio alluvioni in centro: al via lavori per 600mila euro vicino a piazzale Europa

Ruspe sul Monticano argini più alti e sicuri

Annalisa Fregonese

ODERZO

Sono iniziati i lavori di consolidamento dell'argine del fiume Monticano. Le escavatrici stanno operando nel tratto cittadino, proprio a lato dell'idrovora Masotti, a poche decine di metri da piazzale Europa. I lavori vengono eseguiti dal Genio civile di Treviso, nel quadro delle opere di sistemazione del fiume Monticano per garantire la sicurezza idraulica. Noto l'intervento in programma, con rinforzo e rialzo di un lungo tratto di argine, consolidamento della massicciata e dell'unghia arginale. La passeggiata sull'argine, appena dopo la passerella di via Nazario Sauro, è stata interrotta per motivi di sicurezza. «Sono opere che vengono eseguite dal Genio civile per garantire la sicurezza



idraulica della nostra città» spiega il vice sindaco Bruno De Luca. Nel 2013 il Monticano fece tremare la città. Con l'acqua che esondò dall'argine proprio in piazzale Europa, tale era il livello raggiunto dal fiume. Parecchie furono all'epoca le preoccupazioni, si

temeva che l'argine potesse rompersi. Nel tratto più a valle, verso il ponte sulla strada Postumia, comparirono dei pericolosi fontanazzi e nel lato verso via Manin ci fu anche una fessurazione. L'argine tremava tale era la pressione dell'acqua che causò notevoli

danni in seguito all'erosione. Da quel 2013 un primo intervento il Genio civile l'ha eseguito proprio in piazza Castello, consolidando la sponda con la posa di rocce, il fiume s'era mangiato una bella fetta della barriera difensiva. Adesso si sta lavorando più a monte, in



A GORGO

Assegnato l'appalto per potenziare l'idrovora

LA GRANDE PAURA

Nel novembre 2013 il fiume Monticano tracimò all'altezza di piazza Castello, e a sinistra i lavori in corso per consolidare gli argini

corrispondenza di un manufatto fondamentale per la tutela idraulica, cioè l'idrovora Masotti che è gestita dal Consorzio di Bonifica Piave. I lavori, per un totale di 600mila euro, vengono eseguiti in più punti nel tratto di fiume che da Oderzo va fin oltre Fontanelle. Mentre, in quel di Gorgo, il Consorzio di Bonifica Piave ha appena assegnato l'appalto per il potenziamento dell'idrovora Fossa dei Negadi, sempre con scarico nel fiume Monticano. L'appalto, per l'importo di 783mila euro.

